



Allegato 1)

PIANO 2019/2020

INTERVENTI ORIENTATIVI E FORMATIVI PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DEI MINORI E DEI GIOVANI-ADULTI IN ESECUZIONE PENALE NEL PROCEDIMENTO MINORILE

Fondo Sociale Europeo 2014/2020 Obiettivo Tematico 9

OBIETTIVI GENERALI

Il Piano risponde all'obiettivo generale di rendere disponibili politiche formative, di orientamento e di accompagnamento al lavoro per i minori e i giovani-adulti, dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria Minorile e in carico al Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna, contrastando fenomeni di vulnerabilità sociale, discriminazione sociale e esclusione.

In particolare, il presente Piano 2019-2020 è definito a partire dall'analisi di quanto realizzato nell'ambito della programmazione Fondo Sociale Europeo 2014/2020 ed in particolare in attuazione del Piano sperimentale 2015 e del Piano 2016-2018. La valutazione di quanto realizzato, la riflessione sulle modalità di attuazione, l'analisi delle pratiche e delle modalità di lavoro congiunto dei diversi soggetti coinvolti, nonché le informazioni quantitative sono state oggetto di confronto con il Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna.

La programmazione pluriennale intende dare continuità e confermare gli obiettivi generali del Piano 2016-2018 e, pertanto, rafforzare ulteriormente il diritto alla formazione che, a fianco del diritto all'istruzione, rappresenta la condizione di un pieno reinserimento con un ruolo attivo e produttivo all'interno della società. La formazione deve essere parte integrante e fondante di interventi finalizzati ad accompagnare i minori e i giovani-adulti in un processo di crescita e di cambiamento per un pieno inserimento sociale, fondato sull'autonomia e pertanto sul lavoro.

La piena attuazione dell'obiettivo di dare residualità all'area penale interna a favore di quella esterna e di fare massimo ricorso alle "misure alternative, sostitutive e alla messa alla prova" previste dalla normativa nazionale in materia si fonda sulla strutturazione di un "sistema aperto" fondato sulla progettazione e realizzazione di un progetto educativo individualizzato che

coinvolge tutti gli aspetti propri dell'accompagnamento del minore e giovane-adulto - dall'istruzione, alla formazione e al reinserimento sociale, familiare e lavorativo - soprattutto in considerazione della sua uscita dal circuito penale.

A fianco delle politiche dell'istruzione, occorre quindi strutturare politiche formative dirette a favorire l'acquisizione e la valorizzazione delle abilità e competenze individuali per potenziare le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, rendendo disponibili opportunità di crescita, autorealizzazione e opportunità per i giovani ad operare attivamente nella società.

In tale direzione si muovono peraltro le disposizioni di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) del Decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 124 "Riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della legge 23 giugno 2017, n. 103", laddove si prevede che debba essere favorita in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale, al fine di far acquisire una preparazione professionale adeguata per agevolarne il reinserimento sociale.

In coerenza a quanto indicato nel Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari", e con le "Linee guida per il sistema di formazione e lavoro rivolto a minorenni e giovani sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria penale" e quanto indicato nel "Protocollo operativo per il coordinamento degli interventi rivolto ai minori imputati di reato" tra Centro per la Giustizia Minorile e Regione Emilia-Romagna del gennaio 2004, con il presente Piano si intende perseguire la finalità generale del superamento di processi di esclusione sociale di minori e giovani-adulti sottoposti a procedimenti penali, a partire dall'assunto che:

- il coordinamento e le linee di indirizzo comuni permettono di promuovere l'organicità delle azioni e delle iniziative, la complementarietà e la sinergia degli interventi e delle risorse pubbliche investite nel rispetto delle diverse competenze e nella valorizzazione delle pratiche di successo;
- la rete dei servizi formativi e sociali, pubblici e del privato sociale, le imprese profit e no profit e dei servizi dell'Amministrazione penitenziaria riveste un ruolo fondamentale nella costruzione di un percorso finalizzato al reinserimento sociale dei minori e dei giovani in esecuzione penale nel procedimento minorile;
- il perseguimento di obiettivi di sicurezza sociale attraverso la diretta partecipazione dei minori e dei giovani ad opportunità

formative ed occupazionali, può consentire loro il raggiungimento di una condizione di cittadinanza piena nel godimento dei diritti e nell'osservanza dei doveri.

Tali presupposti portano a individuare nella progettazione condivisa lo strumento principale per poter mettere in atto misure volte a concretizzare l'elemento rieducativo e di recupero sociale che deve essere l'asse principale di sviluppo delle misure di detenzione.

La programmazione integrata dei servizi per favorire il reinserimento sociale, fondata sul reciproco riconoscimento di ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e nella integrazione e non sovrapposizione delle risorse finanziarie, costituisce uno strumento fondamentale per garantire l'erogazione di servizi di qualità, raccordando i vari livelli di governo coinvolti, le diverse fonti finanziarie ed i diversi strumenti, così come indicato dalla strategia europea per l'inclusione sociale.

La progettazione unitaria, valorizzando le competenze dei diversi attori coinvolti, permette di rafforzare e governare in un disegno unitario i differenti interventi, consentendo di promuovere attitudini di responsabilità sociale presenti nel territorio:

- comportamenti "socialmente responsabili" di imprese profit e no profit e delle cooperative sociali;
- coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo nello sviluppo di interventi volti a facilitare la realizzazione di progetti di integrazione socio-lavorativa;
- integrazione, a supporto della valorizzazione delle risorse delle persone, dei servizi pubblici con i sistemi di istruzione e formazione.

In particolare, il Piano deve promuovere la costruzione di un sistema di formazione ed integrazione socio-lavorativa rivolto a minori e giovani-adulti sottoposti a procedimento penale e, in alcuni casi, soggetti a provvedimenti restrittivi della libertà personale che, nel rispetto degli standard comuni e delle linee guida generali di competenza del Ministero di Giustizia, trovi applicazione in ambito territoriale, in virtù di un coordinamento e della collaborazione tra il Centro per la Giustizia Minorile, la Regione e le diverse istituzioni nonché i differenti attori del privato sociale e del mondo imprenditoriale.

Un disegno unitario che, a partire dalle differenti condizioni dei giovani, permetta di formulare ed erogare servizi volti a sostenere il diritto alla formazione dei minori e dei giovani-adulti, dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria minorile e in carico al Centro per la Giustizia Minorile

dell'Emilia-Romagna, in grado di valorizzare le migliori prassi e i differenti modelli organizzativi di reinserimento socio-lavorativo.

I SOGGETTI

Il presente Piano nelle fasi di attuazione e valutazione in itinere e finale dovrà fondarsi sulla collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nel rispetto delle differenti competenze e dei diversi ruoli, in particolare:

- Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna (Centro di Prima Accoglienza, Istituto Penale per Minorenni, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, Comunità ministeriale);
- Servizi pubblici competenti, ed in particolare servizi per il lavoro, servizi sociali e sanitari;
- Enti di formazione professionali accreditati;
- Imprese profit e no profit;
- Enti e associazioni anche del volontariato impegnate in progetti e percorsi di sostegno ed accompagnamento al reinserimento sociale.

Al fine di migliorare le modalità e le prassi di lavoro dei diversi soggetti coinvolti e, in particolare, di garantire le condizioni affinché ciascuno possa esercitare le proprie competenze per il conseguimento degli obiettivi generali condivisi, il Piano per l'inclusione socio-lavorativa dei minori e dei giovani-adulti in esecuzione penale nel procedimento minorile valorizza:

- il Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna nella individuazione dei fabbisogni formativi, nella messa in trasparenza e condivisione dei dati qualitativi e quantitativi dei potenziali destinatari, delle risorse strumentali e laboratoriali disponibili, dei risultati e degli obiettivi attesi
- gli Enti di formazione nella capacità di tradurre in progetti orientativi e formativi quanto evidenziato e messo in trasparenza dal Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna, di erogare le differenti misure nel partenariato con le imprese, profit e no profit, e con gli altri soggetti capaci di concorrere agli obiettivi attesi.

Ruoli e competenze dei diversi soggetti e la collaborazione reciproca dovrà essere garantita sia a livello di singola azione approvata e finanziata in attuazione del presente Piano, sia a livello di Piano nel suo complesso, promuovendo sinergie e comple-

mentarietà tra programmi e progetti attivi e attivabili sul territorio regionale.

GLI INTERVENTI E I DESTINATARI

I destinatari degli interventi sono minori e giovani-adulti, dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria minorile ed in carico al Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna, attraverso i servizi competenti:

- Istituto Penale per Minorenni (IPM);
- Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (USSM);
- Comunità Ministeriale per minorenni (CM);
- Centro di Prima Accoglienza per minorenni (CPA).

Gli interventi che potranno essere finanziati in attuazione del presente Piano, attraverso procedure di evidenza pubblica, sono azioni che possono aiutare i minori e i giovani-adulti in esecuzione penale a sviluppare progetti di reinserimento sociale fondati sul lavoro che, a partire dall'acquisizione e qualificazione di un profilo professionale spendibile, consentano loro di acquisire autonomia e rafforzarsi rispetto a possibili recidive e reiterazioni delle azioni devianti.

La formazione professionale e il lavoro si pongono come parte integrante del trattamento penitenziario e ne costituiscono una componente fondamentale ai fini del percorso di reinserimento sociale di minori e giovani-adulti sottoposti a procedimento penale, anche nella prospettiva dello sviluppo della coesione sociale e del capitale umano dell'intero territorio.

Pertanto, gli interventi dovranno avere come obiettivo lo sviluppo di occasioni di qualificazione e lavoro per i minori e i giovani - adulti in carico ai Servizi del Centro di Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna. Gli interventi dovranno inoltre essere coerenti con i piani di razionalizzazione e umanizzazione della pena previsti dalle normative in materia e avviati dal Centro per la Giustizia Minorile e quindi tenere in considerazione le misure applicabili nei diversi gradi e stadi del procedimento penale minorile, le disponibilità interne ed esterne di luoghi formativi, compresi contesti lavorativi, nei quali realizzare le attività, nonché le prospettive occupazionali delle differenti realtà territoriali nei quali sono collocati (Istituto Penale Minorile, Comunità ministeriale e Comunità presenti sul territorio regionale) o risiedono i minori e i giovani imputati di reato.

Potranno essere finanziate in attuazione del Piano:

- azioni di accoglienza, presa in carico, orientamento individuale che prevedano la presa in carico di minori e giovani-adulti per la definizione dei percorsi personalizzati;
- azioni formative laboratoriali finalizzate ad accompagnare i giovani nella transizione tra i percorsi educativi e i successivi percorsi lavorativi, per supportare le scelte formative, professionali e rafforzare l'autonomia progettuale;
- percorsi di formazione in piccoli gruppi per l'acquisizione di competenze di base e/o tecnico-professionali, propedeutiche all'attivazione di un tirocinio;
- tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento o reinserimento, sulla base di quanto disposto dall'art. 25 comma 1 della legge regionale n. 17/2005 e ss.mm.ii.;
- servizio di formalizzazione degli esiti del tirocinio ai sensi dell'art 26 ter della Legge regionale n. 17/2005 e ss.mm.ii. e delle successive disposizioni regionali di attuazione.

LE PROCEDURE DI PROGRAMMAZIONE

La Regione Emilia-Romagna emanerà le procedure di evidenza pubblica per la candidatura delle operazioni che dovranno dare attuazione al presente Piano. Al fine di rendere l'offerta orientativa e formativa rispondente agli effettivi fabbisogni e adeguata alle caratteristiche dei potenziali destinatari, gli avvisi pubblici di chiamata:

- avranno a riferimento la programmazione pluriennale e potranno prevedere più di una scadenza di presentazione;
- saranno accompagnati da un quadro conoscitivo qualitativo e quantitativo relativo alle caratteristiche dei potenziali destinatari, eventualmente aggiornabile dal Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna;
- saranno accompagnati dalla documentazione predisposta dal Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna contenente, un'analisi del contesto con riferimento agli spazi e attrezzature disponibili, l'individuazione dei bisogni e una analisi dei risultati attesi.

La selezione delle operazioni candidate avverrà, previa verifica delle condizioni di ammissibilità, secondo i seguenti criteri generali:

- Finalizzazione dell'attività;

- Qualità progettuale;
- Rispondenza dei progetti alle priorità indicate.

In particolare, saranno prioritarie le operazioni che fanno riferimento a:

Innovazione sociale: sarà data priorità agli interventi finalizzati a sperimentare modelli innovativi per l'integrazione socio-lavorativa, attraverso interventi sinergici che agiscano sulle competenze e sui servizi di accoglienza e cura;

Partenariato socio-economico: sarà data priorità agli interventi supportati da un ampio e completo partenariato, coerente e pertinente rispetto alle azioni da realizzare;

Pari opportunità di genere e interculturalità: sarà data priorità agli interventi che adottano approcci orientati a perseguire le pari opportunità e un approccio interculturale.

RISORSE FINANZIARIE

Il Piano è finanziato a valere sulle:

- risorse comunitarie Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Obiettivo tematico 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione Asse prioritario/Canale di finanziamento Asse II - Inclusione sociale e lotta contro la povertà - Priorità di investimento 9.1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità - Obiettivo specifico 9.6 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro;
- eventuali altre risorse messe a disposizione da altri soggetti pubblici e privati.

Le risorse complessive a valere sul Fondo Sociale Europeo sono pari a 700.000,00 euro.

I progetti saranno finanziati sulla base dei costi standard regionali riferiti alle singole tipologie di azione.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Con il contributo e il coinvolgimento diretto del Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna e degli attuatori degli interventi, saranno rilevati ed elaborati i dati quantitativi e qualitativi di realizzazione e di risultato necessari all'obiettivo di valutazione del Piano strategico pluriennale.

Gli Enti di formazione che avranno operazioni approvate in risposta alle procedure attuative del presente Piano si dovranno impegnare a informare il Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna, tramite anche i servizi competenti (Istituto Penale per Minorenni, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, Centri di Prima Accoglienza e Comunità Ministeriale), restituendo in fase di attuazione e al termine i risultati anche parziali delle attività realizzate.

I dati di realizzazione e di risultato dovranno permettere una valutazione del Piano da parte del Centro per la Giustizia Minorile e della Regione dell'Emilia-Romagna, per verificare strategie e metodologie adottate in funzione di una loro riproposizione o adeguamento nella prospettiva di rendere le azioni promosse sempre più efficaci e rispondenti ai reali bisogni dei minori e dei giovani-adulti.